

Dovunque si manifesta uno spirito di studio, anche nelle classi meno fortunate, e nelle Università fu assicurata la libertà di insegnamento. Le stesse Colonie, che dalla vecchia oppressione erano state costrette a dividersi, volgono ora i loro liberi commerci verso la madre patria. Lo Stato non è più considerato come un padrone fuori o sopra la nazione, ma si comprende che l'ente Stato può e deve essere quello che la saggia opera degli individui vuole che sia.

Lo stesso Re, liberatosi dall'albagiosa etichetta della Corte, dà l'esempio di vivere col popolo a beneficio del popolo.

Ben venga il presente trattato!

Ma un ricordo ancora permettetemi, onorevoli colleghi.

Forse non tutti sanno come a Bologna esista una istituzione spagnuola con borse speciali di studio, e come ne approfittino i valenti giovani della Spagna.

Conobbi perciò ambasciatori e ministri spagnuoli, che in perfetto italiano si vantavano di aver perfezionata la loro cultura in quella Università illustre. Abbiamo visto anche adesso, e del resto lo si è visto sempre, quanto sia cordiale l'accoglienza degli spagnuoli per gli italiani, che andarono a visitare la splendida loro patria. Ebbene, io desidero vivamente che questo trattato allarghi la strada ed ecciti la volontà degli spagnuoli per venire in Italia. Desidero che gli spagnuoli comprendano come tradizioni antiche; tradizioni letterarie ed artistiche, che non morranno; sentimento dei comuni interessi, necessità comune della difesa del Mediterraneo debbano unire gli animi. E venendo in Italia essi vedranno come sia sparito il tormento di fazioni particolari, e vedranno un reggimento di libertà democratica che non può essere da alcun altro superato, avere in meno di 50 anni costituito una gente valorosa in guerra, generosa in pace, lavoratrice instancabile sempre, la quale potrà insognare che quando si vuole, è con la libertà che si possono ottenere i più saldi e fecondi progressi.

Ecco perchè io spero che le dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura soddisfacciano le richieste degli egregi colleghi della Sardegna, e che il ministro degli esteri possa vedere coronata la sua iniziativa da un voto largo, spero unanime della Camera, a favore di questa nuova Spagna, che risorge gloriosa. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole De Capitani, ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

GUGLIELMI. Credo che le principali preoccupazioni destate da questo trattato di commercio riguardino la sughericoltura nazionale, i cui *desiderata* furono esposti e vagliati durante il lungo corso delle pratiche preliminari. Ora a me pare che il Governo abbia risolto questo problema in modo assai equo e tale che non era possibile sperarne uno migliore. Credo di poterlo affermare con sincerità e con quella cognizione di causa, che mi viene, permettetemi, onorevoli colleghi, questo accenno personale, dal possesso di una estesa coltivazione di sughero nell'Italia continentale.

Le apprensioni contrarie non sono fondate, ma dipendono da una inesatta valutazione delle condizioni del mercato. Del resto non sarebbe stato possibile ottenere di più.

Mettendo in relazione, perciò, i patti stipulati a tale riguardo col complesso del trattato, parmi che i benefici di questo siano indiscutibili e che non se ne debba, per la speranza di meglio, ritardare l'approvazione.

Il nuovo trattato di commercio con la Spagna recherà benefici economici e politici ad un tempo e cementerà sempre più l'amicizia nostra col generoso popolo spagnuolo, che anche recentemente ha voluto attestarci, in modo così commovente e graditoso, la sua fraterna simpatia. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu.

CONGIU. Onorevoli colleghi, io ben intendo la risposta, che potrà dare il Governo al mio collega Pala, il quale si è lamentato che le spese del trattato in definitiva le faccia la Sardegna. Chiunque legga la relazione diligentissima del nostro collega Aitom non potrà avere diversa impressione. Infatti chi fa le spese del trattato colla Spagna è l'industria del sughero, che è quella, per la quale la Sardegna dà il maggior contributo di tutta Italia. La Sardegna, a questo riguardo, ha sul rimanente d'Italia una rilevantissima superiorità di produzione.

Quindi, come vede bene la Camera, l'industria che più è colpita a questo riguardo è l'industria sugherifera sarda.